Anno XX. Sabbato 23 Marzo 1867 N. 68

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 19 marzo nella sua parte ufficiale contiene :

Un regio decreto del 16 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale sarà iscritta sul gran libro del debito pubblico dello Stato una rendita consolidata 5 per 100 di L. 4,000,000 a favore dell'amministrazione del fondo per il culto, in acconto della rendita accertata per la liquidazione della tassa di mano morta sui beni delle corporazioni religiose soppresse dalla legge 7 luglio 1866.

Tale rendita per L. 600,000 verrà inscritta colla decorrenza dal 1 luglio 1866 e per L. 3,400,000 col godimento dal 1 gennaio 1867.

Sulla rendita, di cui all' articolo precedente verranno imputate le singole quote relative alle rendite dei beni di ciascuna corporazione religiosa, di mano in mano che ne sarà compiuto l'accertamento definitivo.

Pel servizio di dette rendite è fatto sulla tesoreria centrale dello Stato l'annuo assegno di L. 600,000 a partire dal 1 luglio 1866 e di L. 3,400,000 a partire dal 1 gennaio 1867.

Un regio decreto del 10 gennaio, a tenore del quale, al regio liceo ginnasiale ai santi Gervasio e Protasio di Venezia è data la denominazione di *Liceo Ginnasiale Marco Polo.*

Un decreto del ministro delle finanze, in data del 22 febbraio, a tenore del quale il prezzo del sale comune da vendersi ad uso esclusivo della fabbricazione della soda, e della riduzione dei minerali dal magazzino delle privative in Torino è fissato per il triennio 1867-1869 a lire tre e centesimi quindici per quintale decimale, restando a carico dell'acquisitore la provvista delle sostanze occorrenti per l'adulterazione del sale.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale*, nella sua parte non ufficiale pubblica :

Una circolare del ministro del finanze, in data del 15 corrente, indirizzata alla direzione generale ed alle direzioni speciali del debito pubblico, agli agenti del tesoro od ai tesorieri provinciali, sul pagamento degli interessi del consolidato tre per cento pel semestre scadente il 1 aprile 1867, e dispone che detto pagamento sia fatto nello stesso modo che lo fu nel semestre precedente.

Una comunicazione del ministero d' agricoltura, industria e commercio, sulle vertenze relative ai Canali Cavour, alla quale va unito il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, emesso nell' adunanza 7 gennaio 1867, e che, stante la sua lunghezza, riferiremo domani.

— Ecco la parte del discorso del ministro Rouher che si riferisce all' Italia :

V' ha una prima questione che mi si fa incontro, e che mi preme di eliminare, trattandola senza indugio. La guerra d' Italia è forse un errore? L' unità italiana è forse stata un' imprudenza? A trattare imparzialmente una tale quistione, bisogna dimenticare per un momento le disgrazie che hanno dappoi colpita l'Austria; l' Austria che, io spero, si trova colpita meno di quello che si mostra di credere. (Bene, benissimo).

Fa d' uopo ricordarsi degli avvenimenti che precedettero la guerra d' Italia; e delle condizioni in cui quella guerra fu prodotta. Non è forse vero che tutta la scuola liberale francese domandava da molti anni la liberazione d' Italia? Che dopo il giorno in cui Casimiro Perier aveva inviato dei soldati francesi ad Ancona, egli aveva posto il principio del graduale annientamento del dominio austriaco in Italia? Non è egli vero che, nel 1839, quando le nostre truppe ne furono richiamate, tutta la scuola liberale s' è alzata contro il ministero, protestando contro l' errore che aveva in quel modo commesso? La presenza delle truppe francesi ad Ancona era, si diceva, una guarentigia per la libertà d' Italia; la loro ritirata un pericolo per essa.

Più tardi, nel 1847, quando si discuteva la situazione dell' Italia, qual era il linguaggio degli uomini di Stato di quell' epoca? L' Italia è schiava dell' Austria; i trattati del 1815 furono successivamente violati; ciascuno dei sovrani italiani doveva rimanere indipendente, e nondimeno son divenuti tutti vassalli: Parma, Modena, Firenze, Napoli, e spesso pure le Legazioni furono dominate dall' Austria. Ecco quello che si diceva. Ed aggiungevasi, con una vivacità che nessuno ha dimenticata, che bisognava scacciare gl' imperiali dall' Italia, e rientrare nella realtà di quei trattati del 1815, che si dichiarava di detestare, ma che nondimeno si voleva far osservare dal nemico. (È vero! Benissimo!)

Senonchè in codesta grande impresa vi era un pericolo, ed io non esito ad accennarlo.

Liberare l' Italia era forse un esporsi a compromettere grandi interessi cattolici. A questo proposito, il pensiero del governo fu sempre quello di cercare una leale conciliazione. Ed è ciò che noi volevamo quando combattevamo a Magenta ed a Solferino.

Vi siamo riusciti? Io non voglio esaminare tutte le vicende di questo lungo dramma; io non voglio esaminare sino a qual punto il nostro biasimo possa colpire certi atti, certe annessioni; io voglio soltanto studiare la situazione presente, e dico che io considero la protezione del poter temporale come ormai assicurata (viva approvazione); e ne trovo la prima garanzia nell' Italia medesima.

V' erano in Italia due quistioni ardenti che agitavano le passioni rivoluzionarie: Venezia e Roma.

La quistione della Venezia era una questione seria e vasta: l' Italia aveva al suo confine una grande potenza, fortezze irte di cannoni e di soldati che minacciavano del continuo la sua frontiera aperta e che potevano ad ogni istante servire di base all' invasione dell' intera penisola.

In tali condizioni l' Italia non aveva che una esistenza vassalla e precaria. Nel tempo stesso la Venezia le tendeva le braccia invocando la sua liberazione; e l' Italia avea ragione di desiderarla perchè non poteva essere appieno indipendente se non il giorno in cui la Venezia fosse a lei congiunta. (Verissimo! Benissimo!)

Quanto alla quistione di Roma ai nostri occhi essa non è che una quistione fittizia: le passioni rivoluzionarie avevano ben potuto impadronirsene, ma non avevano potuto darle la base solida e reale che le manca. (Adesione) Infatti, per l' indipendenza, per la forza, per l' unità dell' Italia, che cosa significa codesto inchiuso *(enclave)* di 700.000 abitanti che raccolgono in un modesto patrimonio la grandezza secolare del cattolicismo? V'ha forse colà un quadrilatero di fortezze minaccianti del continuo l' Italia? No, non v' ha che un pontefice inoffensivo che rappresenta i grandi interessi delle coscienze e che entra ogni dì nelle vie della pacificazione, della conciliazione. (Viva approvazione)

E l' Italia andrebbe a cimentare la sua esistenza, la sua autonomia, la sua grandezza per soddisfare ad aspirazioni appassionate, rivoluzionarie! Andrebbe essa ad impadronirsi di quegli ultimi avanzi dei possedimenti romani! Sarebbe questa ad un tempo una follia ed un pericolo.

Roma ha dunque per prima garanzia, non esito a ripeterlo, l' Italia medesima, il suo reale e vero interesse.

Ma Roma ha poi altre garanzie: essa ha il sentimento dell' Europa, e la firma della Francia in calce della convenzione del 15 settembre. (Benissimo, benissimo)

Ed ora, costituita così la situazione dell' Italia rispettando essa ciò che deve rispettare, non invadendo ciò che ha promesso di non invadere, siffatta situazione e siffatta unità sono esse un pericolo per la Francia?

Dopo Solferino, noi avemmo, è vero, la credenza che una organizzazione federativa poteva essere più appropriata alla storia dell' Italia, alle sue tradizioni, ai suoi bisogni; che dopo le lunghe divisioni delle sue repubbliche rivali, che avevano messo a fronte città come Napoli, Firenze, Torino, Palermo, sarebbe difficile di fare dell' Italia uno Stato unitario e autonomo. Gl' Italiani pensarono diversamente; essi credettero che l' indipendenza del loro paese dipendesse dalla sua

unità, che questa unità fosse una condizione della sua forza.

Dovevamo noi insorgere contro questi desideri e queste tendenze, rivolgerci contro gl' Italiani, e, perchè essi non volevano la federazione, dir loro: voi non sarete liberi!

Noi demmo all' Italia un consiglio; essa non volle seguirlo. Ella volle essere una. Sia dunque così! io non ci veggo un pericolo per la Francia. Sapete deve sarebbe il pericolo? Sarebbe nelle reazioni imprudenti, nelle rivoluzioni passionate. Sì, vi sono due scogli, la reazione e la rivoluzione. La sola via, che l' Italia deve seguire, è, lo ripeto, quella della concordia e della conciliazione. Essa deve lavorare a rendere comuni i suoi interessi ancora divergenti; dopo aver sciolto le questioni religiose, essa deve occuparsi delle questioni commerciali ed economiche, poi conciliare gli interessi politici di Roma o dell' Italia. Ecco lo scopo, a cui essa deve mirare. (Benissimo, benissimo!)

L' onorevole Thiers pronunciò severe parole. Egli disse: « L' Italia non ha bilancio, non ha finanze, è incapace di costituire un grande Stato. » Queste parole, io non deploro che siano state dette. Sta bene dire all' Italia: Tenete d' occhio le vostre finanze, tenete d' occhio le passioni rivoluzionarie, che s' agitano nel vostro seno. Sta bene che essa sappia che parole come quelle che un generale pronunciava recentemente nella Venezia, possono accendere l' orizzonte a danno dell' Italia stessa (Benissimo! benissimo!)

Sì, sta bene dire all' Italia che essa fu ingrata e imprudente quando, in un eccesso d' orgoglio offeso, essa sollevò non so che obbiezioni contro la Francia che le offriva le chiavi della Venezia. Sta bene che essa senta questo linguaggio. Questi consigli sono come la fiaccola che le segna la via e l' aiuta a evitare gli scogli.

Concentrando le sue forze, rinchiudendosi nella sua vita interna, fasciando le sue ferite, stabilendo un buon sistema di finanza, mostrandosi leale, riconoscente, essa ingrandirà e diventerà uno Stato potente e amico alla Francia.

In nome del governo dichiaro che nulla io deploro di quel che si fece in Italia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Tra i progetti di legge che verranno primi presentati alla Camera saranno quelli del riordinamento delle amministrazioni centrali, delle modificazioni all'imposta sulla ricchezza mobile, e della riforma del sistema di percezione delle imposte. *(Nazione)*

— La *Gazz. Piemontese* annunzia:

Il conte Pasolini, reggente la prefettura di Venezia, ha abbandonato quella città: credesi che non sia più per ritornare.

CAMPANIA — Leggesi nell'*Italia:*

Domenico Fuoco oramai non conosce più freno alla sua audacia, e noi lo abbiamo veduto in pochi giorni eseguire marcie rapidissime da un estremo all'altro dell'estesissima Campania, alla testa di cinque o sei briganti, e commettere atti di ferocia di cui si era perduta la traccia da 3 anni a questa parte.

Dopo le uccisioni commesse nel Venafrano, Domenico Fuoco si spinse con quattro seguaci fin oltre le Mainarde per prendere la vallata del Sangro e rompere il suo movimento a destra con una rapidità straordinaria fino a Roccavisodoli.

Quivi, come dicemmo ieri, sorprese la famiglia Denzio nella propria casa e pose ogni cosa a sacco.

Si diresse quindi verso il ponte dei *venticinque archi* e svaligiò quanti viandanti trovò su la consolare, e non furono pochi. Poi passò il Volturno, e si gettò nel bosco di Torcino.

È il solito movimento che da sette anni esegue quel capo-banda, e pare impossibile che non siasi mai pensato a trovar modo per impedirglielo.

Il ponte dei *venticinque archi* si trova a pochi chilometri dal luogo ove pochi giorni innanzi Domenico Fuoco aveva trucidato una intiera famiglia nelle vicinanze di Poggili, e di cui i nostri lettori conoscono i particolari. Dopo quel terribile fatto si presero misure per inseguire Fuoco da per tutto. E bene Domenico Fuoco, alla barba delle autorità, ritornato proprio nello stesso sito, attraverso la consolare, svaligiò una ventina di persone, e nessuno seppe prevenirlo.

Eppure sono diversi anni che predichiamo al deserto, consigliando di tenere diversi distaccamenti fissi al ponte de'*venticinque archi* ed a quello del *Baraccone*, ed alla taverna di *Pienteme* e nella *traversa di Presenzano*. Tutto fiato sprecato. Questi passaggi, che sono gli unici, per i quali dovrebbero passare i briganti per attraversare la vallata del Volturno nel Piano di Venafro, restarono quasi sempre superati. Il signor generale Ardoino si convinse della importanza di quei passaggi, e vi tenne distaccamenti fissi, durante la guerra del 1866, ed in quel tempo i briganti, nonchè lunghe marce, non si potevano muovere, senza essere presi a schioppettate, e dovettero riparare *tutti* nello Stato pontificio.

Si farà senno per l'avvenire? Ne dubitiamo assai.

MILANO — È arrivato a Milano un drappello di garibaldini reduci dalla Grecia. Essi furono respinti da Lamia dietro rimostranze del console turco. In Atene narrano d'aver trovata un'accoglienza tutt'altro che festevole. Il Comitato greco non cerca uomini, ma armi e denari. — Alcuni di quei garibaldini furono in Candia, e ci narrano che la miseria vi è terribile, e che colà mancano capi autorevoli ed abili. — Siamo poi pregati di annunciare non esser vero quanto fu affermato da qualche giornale, che molti volontari garibaldini sieno passati in Turchia e soccorsi dalle autorità ottomane. Solo due avventurieri, fra cui un certo Z.... dopo aver avuto denaro dal Comitato, sotto pretesto di formare un battaglione, si posero sotto la protezione turca disertando. *(G. di M.)*

COMO — Abbiamo da Como la notizia che gli agenti doganali d' una brigata di quel circolo, guidati dall' ispettore Pellegrini e dal luogotenente Porto, sorpresero, in una di queste notti, una grossa banda di contrabbandieri sul territorio di Parè, lungo il confine svizzero, ottenendo il fermo di diciotto colli di tabacco estero lavorato. *(Gazz. di Mil.)*

BRESCIA — La Giunta municipale della città di Brescia pubblica un manifesto di cui riferiamo il principio:

« Dominando da qualche tempo nella città di Bergamo una malattia di affermata indole cholerosa, limitata però a picciol numero di casi, e sebbene vi sia ragione a sperare che l'incolumità della città nostra, mantenutasi fino ad ora malgrado i molteplici e non interrotti rapporti con quel paese, possa continuare inalterata, tuttavia la Giunta municipale non deve passare in silenzio una simile emergenza, nè rimanersi inoperosa in presenza di un fomite morboso così vicino, per quanto attenuato dal difetto di quelle predisposizioni che valsero in altre occasioni a renderlo luttuoso e funesto. Gli è perciò che annunciando la spiacevole verità, comunque abbia rilevato da autorevole fonte che la premenzionata malattia che affligge la città sorella tenda a decrescere anzichè a svilupparsi, questa Giunta municipale rende consapevole la popolazione di aver avvisato per tempo a quella serie di provvedimenti precauzionali che vennero consigliati dalla dottrina e dall'esperienza. Rimettendosi fidente alla zelante cooperazione di tutti gli ordini di cittadini affinchè ne venga sollecitata e favorita l'attuazione, è persuasa che, anche risparmiata dal morbo, tornerà a sommo vantaggio della città nostra quel perfezionamento igienico che è reclamato dall'odierna civiltà, e che giova efficacemente a preservare anche dalle infermità comuni.

TRIESTE — Si legge nella *Triester Zeitung:*

In un resoconto pubblicato più d' un mese addietro sulla salute di S. M. l' imperatrice Carlotta, noi annunciavamo che lo stato dell' augusta inferma si andava costantemente migliorando, comunque lentamente.

La permanenza dei sintomi morbosi che si è manifestata in seguito, e soprattutto gli accessi più violenti di allucinazioni che si sono prodotti in questi ultimi giorni, autorizzano a credere, dietro informazioni che abbiamo da fonte autentica, che la salute dell' imperatrice, non solo ha cessato di migliorare, ma ha ben anche peggiorato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Un carteggio parigino dell' *Italia militare*, parlando delle modificazioni che s'introdurranno nell' esercito francese, fra cui quella di creare dei corpi d' armata ad imitazione della Prussia, così aggiunge:

« Posso assicurarvi che si lavora quasi notte e giorno al ministero della guerra, e che il lavoro che vi si fa è tenuto molto segreto; l' imperatore stesso vede tutto, si occupa di tutto e dimostra un attività instancabile. Tenete per certo che prima di sei mesi l' esercito francese sarà in grado di sostenere qualsiasi guerra all' estero e nelle migliori condizioni possibili, purchè non si tocchi allo spirito delle istituzioni militari della Francia. »

— Il re e la regina di Portogallo arriveranno a Parigi dall' 11 al 12 del mese entrante. Essi scenderanno all' *Hôtel de Bristol*, del quale fu appigionato un appartamento al prezzo di 1500 franchi al mese.

Il re e la regina viaggieranno nel più stretto incognito.

— Si legge nell' *Etendard* del 18:

« Siamo informati che a Roubaix è avvenuto uno sciopero di 1200 operai e che l'ordine è stato turbato il 16 o il 17 da atti spiacevoli contro le officine e i fabbricati. Due officine importanti, quelle del signor Scamps e del signor Desrousseaux, sono state in parte saccheggiate.

« Le autorità hanno preso tutti i provvedimenti consigliati dalle circostanze e la tranquillità è stata ristabilita e mantenuta senza resistenza.

« Vennero fatti 15 arresti. »

SPAGNA — Com'è già stato annunziato per telegrafo, l' infante Don Enrico è stato privato de' suoi titoli ed onori, mediante regio decreto del 9 marzo corrente. Questo decreto è preceduto da una relazione ministeriale scritta nei termini seguenti:

« In tempi d' anarchia minacciosa e di tendenza al livellamento politico, tutto è possibile, tutto, fuorchè una cosa sola, almeno a quanto ci sembrava, vale a dire che un rampollo di stirpe reale, un principe del sangue, smentendo la sua dinastica origine, osasse eccitare gl' instinti ri-

voluzionari e cercasse di paralizzare gli sforzi del governo del suo paese, il quale fedele ai suoi giuramenti lotta contro la rivoluzione, e nondimeno ciò che sembrava impossibile ha avuto luogo.

« Niuno può aver posti in dimenticanza i fatti memorabili del 1848. Vostra maestà aveva accumulati gli onori ed i benefizi che si possono sempre aspettare dall'inesauribile sua munificenza sull'infante Don Enrico. Allorquando la rivoluzione repubblicana urlava alle porte della penisola, l'infante, il quale avrebbe dovuto cercare di arrestarne il progresso, dimentico di se stesso, rinnegando ad un tempo la sua patria, la sua famiglia e la sua origine, prese posto allora fra i più ardenti adepti della repubblica. I ministri di quell'epoca credettero di dover dimandare a V. M. di spogliare l'infante degli onori che gli erano stati accordati.

« L'infante, a cui l'inesauribile vostra bontà aveva dipoi resi tutti i suoi onori e ch'essa aveva colmato delle sue grazie, questo infante risiede attualmente fuori del regno. La stampa estera, quella del paese in cui egli risiede, ha scagliate le più insopportabili ingiurie contro altissimi oggetti che che i buoni Spagnuoli non nominano che con entusiasmo e rispetto. Sicuramente era dovere del principe di muoversi a sdegno e cercar d' ottenere riparazione di tali insulti. Che ha egli fatto al contrario? Si è diretto alla stampa per dichiarare e pubblicare, senza che nessuno gli domandasse tale dichiarazione, che il suo posto d'onore non è a fianco della regina, ma bensì nel paese straniero che dà asilo ai rifugiati e condannati politici i quali nomina.

« A più riprese l'ambasciatore di vostra maestà presso i paesi in questione ha richiesto l' infante d'intendere e ricevere gli ordini di S. M., senza poter ottenere nulla da lui. Per conseguenza il ministero, fermamente deciso a far rispettare ovunque e da tutti, senza eccezione di persona, l'autorità di V. M., si crede tenuto a proporvi la degradazione dell' infante Enrico Maria di Borbone. »

Il decreto è così concepito:

« Prendendo in considerazione le ragioni esposte dal mio Consiglio dei ministri, e di suo avviso, io decreto:

« Art. 1. Don Enrico di Borbone è destituito della dignità d' infante di Spagna che gli era stata conceduta dal defunto mio padre, e spogliato di tutti gli onori, decorazioni, gradi, titoli ed impieghi di cui godeva, senza pregiudizio d'altre risoluzioni a chi apparterrà.

« Art. 2. Sarà reso conto alle Cortes del presente decreto, agli effetti che di ragione, nella presente legislatura. »

AUSTRIA — A Vienna tornano a guadagnar terreno le idee di centralizzazione. L' enorme condiscendenza mostrata dal governo verso l' Ungheria ha destato molto e profonde gelosie.

— La *Nuova stampa libera* di Vienna annunzia che l'Austria ha denunziato alla Prussia la convenzione monetaria austro-prussiana.

— Scrivono da Pest alla *France* che il sig. de Beust si è recato a Pest per trattarvi negoziati importanti.

TURCHIA — L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Costantinopoli, 17 marzo.

Mustafà pascià diresse una nuova lettera al sultano, la quale è un vero manifesto a favore dell' introduzione del sistema costituzionale. Egli presentò in pari tempo la costituzione elaborata da lui e dal partito della giovine Turchia; il qual documento produsse sensazione.

CRONACA LOCALE

— Corre voce che presto possa rimpatriare il chiarissimo nostro concittadino l' avv. cav. *Luigi Borsari*, presentemente Consigliere presso la Corte di Cassazione residente in Torino.

Crediamo interpretare il pubblico voto, se ci auguriamo che torni fra noi uno dei più illustri Giureconsulti, il quale del suo nome altamente onora Ferrara, e col suo sapere il Foro italiano. L'avv. Borsari potrebbe essere di utile e di decoro alla sua città natìa, assumendo una delle principali cattedre nella nostra libera Università, come in altra epoca, a noi di caro ricordo, con plauso universale occupava: e potrebbe innoltre come distinto Avvocato, e come concettoso dotto ed elegante Scrittore, riempire quel voto che ne ha lasciato la morte, e l' assenza di alcuni dei nostri più valenti ed egregi Concittadini.

— Ieri sera è giunto fra noi il dott. *Timoteo Riboli*, per esternare i suoi più sentiti ringraziamenti a tutti quei cittadini che sostennero e propugnarono la sua Candidatura al 1.° Collegio di Ferrara, nelle ultime elezioni politiche. Sappiamo che Egli è venuto anche coll' intendimento di far cessare gli urti, i dissapori e le contese che potessero essere derivati dalla lotta elettorale, agitatasi qui con tanta vivacità, e resistenza. Sappiamo innoltre che egli stesso, d'accordo colla Presidenza del Casino dei Negozianti, ha assai influito per appianare ogni divergenza insorta cogli Israeliti, e che al momento in cui scriviamo i contendenti si sono già stesi la mano, ed ogni discordia è cessata. Speriamo che non si rinnovino mai più simili fatti; e possa così aver fine ogni ira di partito. Persuadiamoci tutti che nissun elemento è più capace di affermare la nostra esistenza civile e politica, la nostra libertà e indipendenza, quanto l' unione degli animi, perchè in questa sta la forza, e con questa si ottiene il trionfo sugli attentati, e sulle congiure dei nostri esterni ed interni nemici.

— Domani domenica ad un'ora pomeridiana, nello Stabilimento delle Scuole Classiche e Tecniche avrà luogo la Commemorazione solenne dell' immortale Poeta **Torquato Tasso**, e la distribuzione dei premi agli Alunni di dette Scuole.

— Questa sera nelle Sale del Casino dei Negozianti avrà luogo un' Accademia vocale e istrumentale, alla quale prenderà parte la celebre cantante **Erminia Frezzolini.**

OFFERTE SPONTANEE

per onorare la memoria dei Ferraresi Volontari Garibaldini caduti per l' indipendenza italiana nella Guerra del 1866.

Riporto . L. 546. 55

Francesco Lodi c. 50. Forlani Giovanni c. 50. Turchi Giovanni l. 1. Bolognesi Luigi c. 50. Esdra Azzolini c. 30. Divisi Luigi c. 50. Giuseppe Raimondi c. 50. Gaetano N. N. c. 25. Diomede Fontanelli l. 1. Bubani Ercole c. 50. Lombardi Giuseppe c. 20. Tagliavini Lorenzo c. 30. Dotti Antonio c. 30. Spadoni Antonio c. 20. Gaetano NN. c. 50. Francesco Azzolini c. 50. Lodi Giosuè c. 25. G. Guarnieri c. 50. Emigiio B. c. 15. Buriani c. 20. Giocoli Luigi c. 30. Licini Pietro c. 20. Cavazzini Angelo c. 20. Guglielmo Carrara c. 15. Tito Amatori c. 10. Civolani Gaetano c. 40. Lombardi Carlo c. 50. Ferrari G. c. 20. Francesca Cavalina c. 20. Mari Temistocle c. 50. Eligio Maj c. 20. Demetrio Cavalieri c. 30. Martinelli c. 20. Cavicchi Vitto c. 50. Piccioli Francesco c. 20. Antonio Negrini c. 30 Benazzi Luigi c. 30. Guglielmo Faggioli c. 40. Ettore Signorini c. 15. Carlo Netti l. 1 50. Monti Lisa l. 1. Monti Antonio l. 1. Marco Pitana c. 20. . . . „ 17. 65

Totale . . L. 564. 10

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
24 *Marzo*	12.	9.	51.
25 „	12.	9.	33.

Osservazioni Meteorologiche

22 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 755, 36	mm 755, 73	mm 755, 65	mm 758, 92
Termometro centesimale . . .	+ 13, 6 °	+ 18, 8 °	+ 19, 9 °	+ 11, 7 °
Tensione del vapore acqueo . .	mm 9, 22	mm 9, 48	mm 10, 37	mm 9, 19
Umidità relativa .	79, 6 °	58, 9 °	60, 1 °	89, 0 °
Direzione del vento	ONO	ONO	ESE	E
Stato del Cielo .	Sereno	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	Ser. Nuv
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 8, 4 °		+ 21, 1 °	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 2		9, 0	

Alle ore 9 e 3/4 sera lampi verso Nord. Alle 10 1/2 sera pioggia di poca durata. Verso le 3 dopo mezzanotte, tuono lampi e pioggia dirotta. Acqua caduta mm. 12, 60.

Varietà

— Un doloroso avvenimento ha funestato di questi giorni la città di Persiceto. Certo Vincenzo Mordini partiva per l'armata e lasciava in suo paese l' amante: promesse di eterna fedeltà e voti di amore costante l' avevano accompagnato al suo partire, sicchè il povero soldato le si mantenne costantemente affezionato. Ma reduce finalmente in patria, trovò la sua fidanzata già congiunta in matrimonio ad un altro! Il poveretto ne fu così fattamente impressionato, che in preda alla più disperata esaltazione pose fine a' suoi giorni appendendosi ad un laccio.

Filo tratto dai gambi della fava. — Dopo ripetute osservazioni ed esperienze, il benemerito sacerdote Don Egidio Trivellin di Molina, comune di Malo, è riuscito ad ottenere con un processo semplicissimo dai gambi o steli della fava co-

mune, che fin qui servivano soltanto ad uso di strame nelle stalle, una quantità di tiglio o filo, che equivale ad una metà della rendita del canapè. Il filo è un po' ordinario, però molto consistente, ed atto a ricevere con somma facilità le tinte dei vari colori. Il manipolo che ci sta dinanzi, completamente ridotto, tinto in nero, ci pone in grado di giudicare ben favorevolmente di tale trovato, che potrà recare indubbi vantaggi non solo all'agricoltura, utilizzandosi un oggetto fin qui destinato ai letamai, ma anche all'industria domestica, cui viene fornito un mezzo poco costoso per procacciare vestiti ai contadini ed alle classi povere. Noi crediamo per altro che con migliorati metodi di filatura si possa ulteriormente perfezionare questo nuovo prodotto e che la sua scoperta diventi così una vera conquista industriale.

Telegrafia Privata

Firenze 22. — *New-York* 20. — La Camera dei rappresentanti adottò la proposta, con cui invitasi la commissione degli affari esteri a dichiarare il motivo, per cui non fu data soddisfazione ai reclami pei danni recati dall' *Alabama*, ed indicare quali misure bisogna adottare per ottenere soddisfazione.

Parigi 22. — Si ha dal Giappone: Il Mikado è morto.

Londra 22. — Stanley rispondendo a Gregory dice: La Francia consigliò la Porta di cedere Candia alla Grecia; non sa ancora positivamente se l'Austria e la Russia appoggiarono questa raccomandazione. Stanley rispondendo a Griffith dice, ignorare quale nuova garanzia le grandi Potenze diedero per mantenere l'alta sovranità della Porta su la Serbia. Disraeli annunzia che il Governo presenterà in questa sessione un progetto di riforma per l'Irlanda e la Scozia.

Firenze 22. — *Camera dei deputati.* Il presidente decano Polsinelli, raccomanda la brevità nell' esame delle elezioni, per l'urgenza della discussione dell' esercizio provvisorio del bilancio.

Installato l'ufficio provvisorio della presidenza, procedesi al sorteggio degli uffizi.

Domani vi sarà adunanza negli uffizi per l'esame verbale delle elezioni.

Alle 8 della sera avrà luogo la seduta pubblica.

BORSE	21	22
Parigi 3 0[0	68 85	68 85
4 1[2	97 75	97 50
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	53 70	53 90
id. (*Chius. in cont.*) .	53 80	54 —
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	457	467
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	412	412
" Austriache .	406	406
" Romane . .	86	——
Obbligazioni Romane . .	123	122
Londra. Consolidati inglesi	91 1[4	91 1[4

REGNO D' ITALIA

Municipio di Ferrara

Avviso di Concorso

Essendo rimasto vacante l'impiego di Medico Condotto nella Frazione Comunale di Porotto, Cassana, e Mizzana, si apre pubblico concorso al medesimo, dalla data del presente avviso a tutto il 15 del prossimo Aprile.

Gli Aspiranti ad un tal posto, dovranno, entro il detto termine, esibire al Protocollo di questa Segreteria centrale del Comune, la propria istanza in carta da bollo, franca di posta, col corredo dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Certificato di moralità.
3. Fedine Criminali.
4. Certificato di sana e robusta fisica costituzione.
5. Diploma di libero esercizio in *Medicina e Chirurgia.*

I documenti N. 2 e 3 debbono essere in data recente.

L'annuo stipendio è fissato in L. 720 da pagarsi in 12 uguali mensualità.

La scelta fra i concorrenti sarà fatta per titoli.

Gli obblighi e le attribuzioni inerenti al detto Impiego risultano da apposito capitolato, il quale rimarrà ostensibile, presso questa Segreteria centrale dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Lo eletto, ricevuta la lettera di nomina, dovrà dichiarare entro dieci giorni la sua accettazione, per quindi assumere la cura Medica e Chirurgica in detta frazione; al che mancando si dovrà ritenere quale rinunciatario.

Ferrara, 15 Marzo 1867.

Il Sindaco
VARANO

AVVISO

Per la morte intestata del signor Giorgio Lovetti di Villanova di Denore avvenuta in Ferrara nel giorno cinque del corrente mese si rende noto a chiunque possa, o creda di avere interesse nella sua Eredità che nel giorno di mercoledì 27 andante alle ore 9 antimeridiane ad istanza della signora Catterina Vacchi Vedova del medesimo tanto in propria specialità, che in rappresentanza del minorenne suo figlio Paolo Lovetti, non che della signora Beatrice Lovetti in Nagliati, si darà principio da me sottoscritto alla compilazione dell' inventario della suddetta Eredità, incominciando la prima Sessione nella Casa di ultima dimora del defunto posta nella predetta Parrocchia di Villanova Denore.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge.

Dalla Cancell. della R. Pretura del 2° Mand.
Ferrara il 22 marzo 1867.

G. Dosi *Cancelliere.*

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 12

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 15 *al* 22 *Marzo* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo		*Massimo*			*Minimo*		*Massimo*	
	Lire	c.	Lire	c.		Lire	c.	Lire	c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	20	91	22	51	Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	12	—	13	—
» vecchio . . »	—	—	—	—	» dolce » » »	8	—	9	—
Formentone . . . . »	14	17	14	67	Pali dolci . . . . il Cento	20	—	30	—
Orzo . . . . »	10	45	11	26	» forti . . . . . »	25	—	30	—
Avena . . . . »	7	24	7	39	Fascine forti . . . . »	12	—	15	—
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	17	69	» dolci . . . »	12	—	15	—
» colorati . . »	16	08	17	69	» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Favino . . . . . . »	15	28	16	08	Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	123	15
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	48	—	50	—	» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
» » 2ª » »	44	—	46	—	Vaccine nostrane . . »	86	93	110	42
Pomi . . . . »	23	69	36	75	» di Romagna . »	101	42	115	91
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—	Vitelli casalini Veneziani »	79	69	86	93
» vecchio » » 698. 903	35	—	40	—	» di Cascina . . »	86	93	92	73
Paglia . . » » 655. 76	20	—	25	—	Castrati . . . . »	94	17	101	42
Canapa . . . . . Kil. 100	66	65	75	34	Pecore . . . . »	72	44	86	93
» Scarto Canapa »	43	46	49	26	Agnelli . . . . »	72	44	79	69
Olio di Oliva dell'Umbria »	167	10	171	10	Majali nostrani } al Mercato	—	—	—	—
» » delle Puglie »	159	10	164	10	» di Romagna } di S. Giorgio	—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	35	22	52	83	Formaggio di Cascina . »	—	—	—	—
» » vecchio »	44	03	52	83					

La perdita della carta moneta è del 4 1[2 verso argento, del 5 verso oro per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*